

C'È (ANCORA) POLVERE NEL VENTILATORE

Di Giulio Valesini e Cataldo Ciccolella

Collaborazione Lidia Galeazzo e Alessia Pelagaggi

Montaggio Andrea Masella

Grafiche Michele Ventrone

Immagini Paolo Palermo e Paco Sannino

DA REPORT DEL 24 GIUGNO 2022

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Philips è anche negli ospedali: produce sofisticate macchine per diagnostica e dispositivi medici attivi. A fine 2007, il gruppo olandese acquista la Respironics, l'azienda della Pennsylvania leader dei ventilatori ospedalieri e dei Cpap. Macchine che supportano la respirazione notturna di milioni di pazienti con l'apnea del sonno, un business fiorente per il colosso olandese che anche grazie al Covid ha potuto vendere migliaia di respiratori negli ospedali. I bilanci sorridevano fino a quando la linea di ventilatori e respiratori della Philips è finita nel più grande richiamo di dispositivi medici della storia.

MARCO RUBINELLI – UTENTE DISPOSITIVI RESPIRATORI PHILIPS RICHIAMATI

Io pensavo fosse uno scherzo: c'è scritto che l'apparecchio è soggetto a un richiamo globale in quanto si presume, si dice, che c'è una membrana interna che può essere cancerogena, può portare danni perché si sfibra.

GIULIO VALESINI

Per quanti anni ha usato la macchina Philips?

MARCO RUBINELLI – UTENTE DISPOSITIVI RESPIRATORI PHILIPS RICHIAMATI

Dal gennaio 2017. Perciò cinque anni. Mi dava fastidio di notte sempre di più. Mi sono fatto degli esami ai polmoni e mi han trovato nella trachea dei piccoli, piccoli, linfonodi ingranditi che io non ho mai avuto nelle risonanze di prima.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Prima che i tecnici della Philips venissero a ritirare il ventilatore per il richiamo, il signor Rubinelli ha scattato delle fotografie del tubo a cui era attaccato il suo respiratore.

MARCO RUBINELLI – UTENTE DISPOSITIVI RESPIRATORI PHILIPS RICHIAMATI

Io non mi ero mai accorto prima che nel tubo di uscita... guardi che cosa c'è dentro!

GIULIO VALESINI

Sembra polvere nera.

MARCO RUBINELLI – UTENTE DISPOSITIVI RESPIRATORI PHILIPS RICHIAMATI

È polvere nera!

DANIELE SANTORO UTENTE DISPOSITIVI RESPIRATORI PHILIPS RICHIAMATI

La mattina mi sveglio come se avessi i polmoni bruciati, gli ho detto allo pneumologo.

GIULIO VALESINI

Una sensazione quindi di infiammazione?

DANIELE SANTORO - UTENTE DISPOSITIVI RESPIRATORI PHILIPS RICHIAMATI

Di irritazione, di irritazione della prima parte dei polmoni. Io sono andato sul sito della Philips...

GIULIO VALESINI

Sì, c'è scritto che il numero di serie...

DANIELE SANTORO - UTENTE DISPOSITIVI RESPIRATORI PHILIPS RICHIAMATI

La mia macchinetta è da richiamo. Io è dal 2019 che ti sto dicendo che `sta macchinetta mi crea problemi! Quando ho letto `sta cosa, mi si sono drizzati i capelli e mi sono imbufalito. Ho detto, ma allora perché nessuno mi ha creduto?

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Negli USA l'agenzia di sorveglianza FDA parla di rischi mortali per alcuni pazienti e impone a Philips di procedere velocemente con le sostituzioni. Ma quello che appariva un incidente, sembra nascondere una colpevole negligenza. A rivelarlo è l'esito di una ispezione dell'FDA condotta tra agosto e novembre del 2021 presso la fabbrica di Philips in Pennsylvania.

JAN KIMPEN – DIRETTORE MEDICO PHILIPS 2016-2023

Voglio chiedere scusa ai pazienti che sono preoccupati. Come dottore io li capisco: avevano fiducia nei dispositivi che usano per la loro salute, ora ne hanno timore.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Tra i modelli considerati pericolosi per la salute dei pazienti ci sono anche i ventilatori non invasivi, usati in epoca Covid negli ospedali: i Trilogy, ma anche il modello E30, approvato in emergenza da FDA nel 2020 proprio per il coronavirus. Il management della Philips sapeva da tempo del particolare, ma non ha avuto problemi a dare l'E30 ai malati, salvo poi includerlo nel recall finita la seconda ondata Covid.

JAN KIMPEN – DIRETTORE MEDICO PHILIPS 2016-2023

I dispositivi sono in uso. Abbiamo lasciato decidere ai medici se continuare o meno il trattamento con questo device.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

L'FDA a maggio 2022 ha rivelato di aver ricevuto solo in un anno più di 21.000 segnalazioni di incidenti seri, tra cui 124 decessi, associati ai problemi di questi dispositivi.

JAN KIMPEN – DIRETTORE MEDICO PHILIPS 2016-2023

Le informazioni che abbiamo al momento non ci permettono di correlare le morti con la degradazione della schiuma o meno. Una volta che avremo fatto la nostra valutazione, coinvolgeremo un panel medico esterno.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ad aprile 2022, Philips ha divulgato alcuni test preliminari sugli apparecchi. I risultati sono preoccupanti, alcuni esami sulla schiuma provano la genotossicità. Anche noi abbiamo fatto analizzare le schiume di poliuretano in alcuni modelli richiamati al Centro Polimeri di Reggio Emilia per valutarne la biocompatibilità.

VALERIA ZANICHELLI – RICERCATRICE CHIMICA CENTRO POLIMERI ITALIA

Noi effettuiamo un riscaldamento a 120 gradi e mantenerlo in agitazione per favorire l'uscita delle sostanze.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Siamo tornati dopo tre settimane e i risultati non sono confortanti: le celle che compongono le schiume di poliuretano dei respiratori perdono pezzi. E c'è dell'altro.

ALEX BONARDI - DIRETTORE CENTRO POLIMERI ITALIA

Per esempio, in questo caso, questa è una cella completamente aperta,

GIULIO VALESINI

Questa è la prova, sostanzialmente, al microscopio, che questa schiuma perde del materiale.

ALEX BONARDI - DIRETTORE CENTRO POLIMERI ITALIA

Esatto.

GIULIO VALESINI

Complessivamente quante sostanze avete trovato che chi utilizza queste macchine inala.

ALEX BONARDI - DIRETTORE CENTRO POLIMERI ITALIA

25-30 sostanze

GIULIO VALESINI

Di che tipo di sostanze parliamo?

ALEX BONARDI - DIRETTORE CENTRO POLIMERI ITALIA

Parliamo di idrocarburi a catena lunga, di tipo insaturo, quindi, insomma, degli alcheni; parliamo di alcoli, parliamo di ammine, di aldeidi.

GIULIO VALESINI

Le aldeidi sono cancerogene?

ALEX BONARDI - DIRETTORE CENTRO POLIMERI ITALIA

Sì.

GIULIO VALESINI

Il Fenolo non scherza.

ALEX BONARDI - DIRETTORE CENTRO POLIMERI ITALIA

Il fenolo sì.

GIULIO VALESINI

Questa schiuma è biocompatibile?

ALEX BONARDI - DIRETTORE CENTRO POLIMERI ITALIA

No.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Dopo la puntata di Report, i pazienti stanchi di aspettare hanno chiesto il ritiro dei ventilatori e con Adusbef hanno fatto ricorso al Tribunale di Milano. Questo per accelerare le procedure di richiamo. E poi hanno chiesto anche il pagamento di una penale da parte della multinazionale olandese per ogni giorno di ritardo di consegna del nuovo respiratore. Il tribunale nei primi due gradi di giudizio ha dato ragione ai pazienti. Philips ha versato quattro milioni di euro nelle casse dell'associazione dei malati di apnee notturne. È la prima class action di questo genere, genere sanitario, i pazienti si sono sentiti abbandonati dalle istituzioni sanitarie italiane. Ora però c'è un problema ci sono in giro 15.000 respiratori di questo tipo che non si sa dove siano né chi li sta usando perché manca un registro di questi dispositivi sanitari. Ma da quanto tempo Philips sapeva che questi ventilatori potevano causare dei danni? Ecco, la verità è nascosta nei cassetti della multinazionale olandese i nostri Giulio Valentini e Cataldo Ciccolella.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

È il 20 aprile del 2018 quando dal quartiere generale di Respiroics in Pennsylvania, Vincent Testa un ingegnere della Phillips, invia un'e-mail a Bonnie Peterson della Polimer Technologies, l'azienda che rifornisce Philips delle schiume di polieritano usate dentro i respiratori.

L'ingegnere della Phillips è preoccupato:

"Abbiamo ricevuto alcune lamentele da parte dei nostri clienti, secondo cui la schiuma si sta disintegrando. Il materiale si stacca e viene trascinato nel percorso dell'aria del ventilatore".

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

La risposta da Polimer Technologies arriva tre giorni dopo: il problema era già noto da anni.

"Ciao Vince, siamo stati contattati da Rich Alfieri nel 2016 per questo stesso problema. Abbiamo inviato campioni di polietere, ma non abbiamo avuto notizie dei risultati e abbiamo continuato a fornire il poliestere".

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il fornitore aveva avvertito Phillips. Il polietere è più resistente, ma la multinazionale ha continuato a ordinare il poliestere per la schiuma dei suoi dispositivi.

GIULIO VALESINI

Ma perché avete scelto di ignorare sistematicamente per anni le segnalazioni che vi arrivavano dai pazienti? Philips, dal 2015, conosceva il problema e non ha posto rimedio.

JAN KIMPEN – DIRETTORE MEDICO PHILIPS 2016-2023

Prima del 2020 avevamo reclami minori, pochi che arrivavano dai pazienti e un po' di più che arrivavano dai distributori.

GIULIO VALESINI

Non potete dire che è soltanto da un anno che conoscete il problema.

JAN KIMPEN – DIRETTORE MEDICO PHILIPS 2016-2023

Le ripeto, è solo all'inizio del 2021 che il numero di reclami è cresciuto. È lì che abbiamo detto "non possiamo più gestire la questione su base individuale, vogliamo diramare un avviso di sicurezza". Noi non abbiamo mai portato sul mercato dispositivi che sapevamo potessero danneggiare i pazienti.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

In realtà, dal database interno di Philips emerge che le prime segnalazioni per la schiuma al poliuretano che si degradavano furono registrate nel 2010 e negli anni i problemi sono aumentati: incidenti per la schiuma arrivavano dal Giappone, Australia, Stati Uniti. I dati interni mostrano che Philips ha nascosto più di 3.700 reclami in 11 anni all'FDA, l'ente americano che supervisiona i dispositivi medici. L'azienda olandese avrebbe dovuto segnalare gli incidenti nel database pubblico, ma ha scelto di non farlo. Laura Adorni era la responsabile di Respironics Italia nel momento dell'acquisizione dell'azienda americana da parte del colosso Phillips nel 2017.

LAURA ADORNI - EX RESPONSABILI RESPIRONICS ITALIA

Non abbiamo mai avuto una notifica sui pazienti. Teniamo conto che dopo l'acquisizione il focus era sui numeri.

GIULIO VALESINI

Dovevate spingere le vendite?

LAURA ADORNI - EX RESPONSABILI RESPIRONICS ITALIA

Esatto, sulle vendite. Anche perché il cliente... "*Business as usual*" dicevano sempre.

GIULIO VALESINI

Però, diciamo, la mentalità lì era cambiata, cioè il respiratore, il CIPap, doveva diventare un bene...

LAURA ADORNI - EX RESPONSABILI RESPIRONICS ITALIA

L'idea che Philips avesse acquisito Respironics era che nel lungo termine questo bene diventasse, evolvesse in un bene di consumo.

GIULIO VALESINI

Si è stupita da quello che...

LAURA ADORNI - EX RESPONSABILI RESPIRONICS ITALIA

Assolutamente. Scioccata, perché se c'era una cosa per cui Respironics era conosciuta, era proprio la dedizione che aveva nel fare le cose come vanno fatte per il paziente.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Nel 2020, dopo 10 anni dalla prima segnalazione di degradazione della schiuma al poliuretano, Philips ha avviato un'indagine interna affidata a un team di esperti dell'azienda. In questo documento considerato "confidenziale" sono contenute le conclusioni dell'aprile del 2021. Le valutazioni dei rischi per i pazienti sono preoccupanti. L'esposizione a breve e lungo termine può causare "infiammazioni generalizzate, il deterioramento della schiuma e le sostanze chimiche rilasciate dal materiale potrebbero causare "lesioni gravi, pericolose per la vita o danni permanenti". Il danno alla salute non è "immediatamente identificabile". La conclusione degli esperti di Philips è preoccupante: il rischio per i pazienti è definito "inaccettabile". E solo a quel punto la multinazionale olandese deciderà di ammettere pubblicamente il problema.

GIULIO VALESINI

Lei ha visto le analisi che sono state fatte in questi mesi sul rilascio di questo...

IORELLA BELPOGGI - COMITATO SCIENTIFICO ISDE ITALIA - ASSOCIAZIONE ITALIANA MEDICI PER L'AMBIENTE

Certo, certo. Ogni laboratorio poi ha trovato composti anche diversi, per cui la mia lista completa comporta più di 50 composti di vario tipo.

GIULIO VALESINI

Pericolosi?

FIGURELLA BELPOGGI – COMITATO SCIENTIFICO ISDE ITALIA – ASSOCIAZIONE ITALIANA MEDICI PER L'AMBIENTE

Alcuni molto pericolosi. Comunque, un effetto tossico anche a lungo termine è presumibile che ci possa essere.

GIULIO VALESINI

Quindi io per ore ho respirato sostanze...

FIGURELLA BELPOGGI – COMITATO SCIENTIFICO ISDE ITALIA – ASSOCIAZIONE ITALIANA MEDICI PER L'AMBIENTE

Tossiche. Classificate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come cancerogene.

GIULIO VALESINI

Il punto era questo: il motore faceva rumore, di notte disturbava il paziente, ci infilano intorno questa schiuma per attutire il rumore. Se gli avessero chiesto a lei: usiamo questo, usiamo un altro prodotto, lei cosa avrebbe detto?

FIGURELLA BELPOGGI – COMITATO SCIENTIFICO ISDE ITALIA – ASSOCIAZIONE ITALIANA MEDICI PER L'AMBIENTE

Non usate il poliuretano.

GIULIO VALESINI

Perché?

FIGURELLA BELPOGGI – COMITATO SCIENTIFICO ISDE ITALIA – ASSOCIAZIONE ITALIANA MEDICI PER L'AMBIENTE

Perché è tossico. Perché nel tempo sublima e rilascia gas nell'ambiente. Però è molto economico.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Nel 2022 il ministero della Salute ha chiesto un parere all'istituto Superiore di Sanità sui rischi tossicologici per i pazienti dei dispositivi Philips. La conclusione è firmata dall'allora presidente Silvio Brusaferrò: per l'ISS il rischio è accettabile solo nel caso di un utilizzo a breve termine, compatibile con la sostituzione entro l'anno, mentre esiste un rischio inaccettabile per un'esposizione prolungata nel tempo.

FIGURELLA BELPOGGI – COMITATO SCIENTIFICO ISDE ITALIA – ASSOCIAZIONE ITALIANA MEDICI PER L'AMBIENTE

Io non sono d'accordo perché in cancerogenesi esiste un effetto che si chiama stocastico o probabilistico.

GIULIO VALESINI

Quindi lei dice potrebbe succedere che un paziente l'ha usato sei mesi e sviluppi il cancro e anche se appunto la sua esposizione è stata più bassa di un altro paziente che magari è un po' più forte.

IORELLA BELPOGGI – COMITATO SCIENTIFICO ISDE ITALIA – ASSOCIAZIONE ITALIANA MEDICI PER L'AMBIENTE

Certo.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

A giugno scorso l'Istituto Superiore di Sanità aggiorna il suo parere e bacchetta Phillips. Le informazioni fornite dalla multinazionale olandese sono ancora carenti tanto che, a distanza di oltre due anni dal richiamo, *"non è possibile dare una valutazione esaustiva sui rischi per i pazienti"*.

GIULIO VALESINI

Sono passati due anni e mezzo dal recall più importante della storia e stiamo ancora qui a chiedere dei test validi

LUCA ROBERTI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE APNOICI ITALIANI

Quello che noi come associazione ci fa riflettere, è come mai sia nell'autorità americana FDA, né la Comunità Europea, DG Sante, sia previsto che un'autorità competente quindi un Ministero della Salute faccia dei test realmente indipendenti.

GIULIO VALESINI

Ma voi avete chiesto al Ministero di effettuare dei test indipendenti?

LUCA ROBERTI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE APNOICI ITALIANI

Assolutamente. Noi l'abbiamo chiesto al Ministero della Salute.

GIULIO VALESINI

Che vi hanno risposto?

LUCA ROBERTI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE APNOICI ITALIANI

Non ci è stato risposto. Nel senso... non è previsto.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

In questo piccolo borgo delle alpi apuane vive la signora Concettina. Ha usato il Cpap della Phillips per tre anni. Era tra quelli coinvolti nel richiamo di sicurezza.

CONCETTINA GIANNINI

Vedo Report per caso e vengo a sapere insomma i problemi che ha dato questa macchina. Dopo un po' mi scoprono il nodulo al polmone destro con addensamento. Il tumore non l'ho accettato come mi è venuto.

GIULIO VALESINI

Perché?

CONCETTINA GIANNINI

Perché non ero una donna, una persona a rischio di avere il tumore al polmone.

GIULIO VALESINI

Non fumava.

CONCETTINA GIANNINI

Non ho mai fumato, non ho mai avuto fumatori in casa.

GIULIO VALESINI

Quanto la usava lei?

CONCETTINA GIANNINI

Tutta la notte.

GIULIO VALESINI

Lei non si è mai accorta di niente? Che la macchina rilasciava un pulviscolo?

CONCETTINA GIANNINI

No. La mattina mi sentivo un po' strana qui, un po' secca. Però non ho mai dato importanza a questa cosa.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

In Italia Phillips aveva distribuito oltre 106 mila apparecchi potenzialmente tossici. Molti finiti negli ospedali per il supporto vitale dei pazienti. Il tribunale civile di Milano ha condannato Philips a completare il richiamo entro aprile 2023 con una penale di 20mila euro al giorno a partire dal primo maggio. Ad oggi la multinazionale olandese ha versato più di quattro milioni di euro.

STEFANO BERTONE - AVVOCATO CLASS ACTION CONTRO PHILIPS

Siccome Philips si stava comportando lentamente, non essendo veloce sta pregiudicando la salute di queste persone che continuano a respirare materiale possibilmente cancerogeno.

GIULIO VALESINI

Eravamo il fanalino di coda, ci tenevano un po' così: se avanzava un cpap ce lo davano lo davano se no preferivano darlo in Francia, in Germania, Stati Uniti.

STEFANO BERTONE - AVVOCATO CLASS ACTION CONTRO PHILIPS

Rispetto a questa giurisdizione era sicuramente un'attività più lenta.

GIULIO VALESINI

Pazienti di serie B.

STEFANO BERTONE - AVVOCATO CLASS ACTION CONTRO PHILIPS

Sì, forse ci sono poi anche quelli di C, io non lo so.

GIULIO VALESINI

Ad oggi Philip ha finito la sostituzione dei suoi dispositivi in Italia?

STEFANO BERTONE - AVVOCATO CLASS ACTION CONTRO PHILIPS

No, Philips non ha sostituito tutti i dispositivi.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ne mancano all'appello circa 15 mila, diventati fantasma: non si sa dove sono finiti e chi li sta usando.

LUCA ROBERTI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE APNOICI ITALIANI

Non riescono a rintracciare sia in carico pazienti con sistema sanitario, sia in carico ai pazienti privati.

GIULIO VALESINI

Com'è possibile una cosa del genere?

LUCA ROBERTI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE APNOICI ITALIANI

Infatti non ce lo spieghiamo.

GIULIO VALESINI

Non c'è una tracciabilità dei dispositivi? Io non so a chi l'ho dato, non so che uso ne stanno facendo.

LUCA ROBERTI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE APNOICI ITALIANI

In realtà questo avviso di sicurezza che è il più grande al mondo, ha fatto emergere questa grande criticità cioè sulla tracciabilità.

GIULIO VALESINI

Quindi manca registro, chi dice in maniera certa chi sta usando l'apparecchio e dove è finito mi sembra.

LUCA ROBERTI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE APNOICI ITALIANI

C'è un nuovo regolamento dei dispositivi medici che è entrato in vigore proprio guarda caso tre settimane prima dell'avviso di sicurezza. Questo regolamento prevede una tracciabilità e prevede un registro, ma attualmente non è funzionante.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il 14 agosto, Exor, la holding della famiglia Agnelli, ha annunciato l'acquisto del 15% di Philips. Un'operazione da oltre 2,5 miliardi di euro. L'accordo prevede che Exor possa nominare anche un componente del consiglio di amministrazione della società.

GIULIO VALESINI

Exor ha fatto un affare?

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Un anno prima avrebbe pagato il triplo.

GIULIO VALESINI

Adesso Exor sta pagando quanto rispetto al momento di massimo valore?

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Rispetto a 50 euro ad azione adesso lei paga 19 euro, sostanzialmente.

GIULIO VALESINI

È speculazione?

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Speculazione strategica io la definirei.

GIULIO VALESINI

Cioè quindi l'obiettivo di Exor, adesso della famiglia, insomma la cassaforte, la famiglia Agnelli-Elkann, è quello di entrare nel settore medicale?

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Pesantemente.

GIULIO VALESINI

E perché?

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Perché è proficuo.

GIULIO VALESINI

Perché Philips ha accettato l'ingresso di una società come Exor? Cioè Philips in Olanda e nel mondo è considerata una multinazionale fortissima, ha la sua identità, no?

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Philips deve recuperare un impatto totalmente negativo sullo scandalo Respironics.

GIULIO VALESINI

E come la può aiutare la Exor in questo?

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

La Exor la può aiutare sia dal punto di vista di scenario, ma sia dal punto di vista anche relazionale, anche mediatico.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Questa storia è paradigmatica. Da una parte abbiamo una multinazionale, Philips, che è leader negli apparecchi elettrodomestici, televisori e rasoi che identifica la gallina dalle uova d'oro. Respironics, che a sua volta è leader degli apparecchi sanitari, i respiratori. Ecco, il Gruppo vuole conquistare nuove fette di mercato, rendere più confortevoli questi dispositivi. Come? Inserendo un filtro che li rende più silenziosi. Solo che questo filtro poi comincia a degradare, rilascia delle sostanze che possono essere potenzialmente tossiche. Il Gruppo lo sa da dieci anni, tuttavia li ha venduti agli ospedali per aiutare i pazienti Covid. Ora il ministero della Salute ha detto: ritirate quei dispositivi entro dicembre 2022 senza deroga. Non hanno fatto in tempo a ritirarli, allora sono scattati i controlli dei NAS. Perfetto, però dove? Dove vanno a controllare che non si sa esattamente dove sono stati e a chi sono stati venduti questi apparecchi? Perché manca un registro. Secondo il ministero della Salute la responsabilità dell'identificazione della tracciabilità è della multinazionale che risponde a noi: no, dice, abbiamo risposto in tribunale, dice, abbiamo esposto davanti la Corte d'Appello le nostre argomentazioni. Ora Philips ha venduto 15 milioni di apparecchi, nel frattempo, con i filtri che sapeva che degradavano e ha cominciato ora dopo dieci anni la sostituzione, ma molto lentamente ha cominciato a mettere dei filtri al silicone. Vanno bene questi filtri? No. Sembra che ci sia una maledizione: almeno secondo quello che scrive l'FDA, l'Ente di controllo americano sui dispositivi medici, ha emesso un'informativa in cui dice di aver raccolto oltre 270 segnalazioni tra agosto e il 15 novembre. Ecco, sono segnalazioni associate a problemi quali incendi, fumo, ustioni e altri segni di surriscaldamento durante l'uso della macchina.